

SAN PIO

MAESTRO DI

PREGHIERA

di mon. COSMO FRANCESCO RUPPI

Parlare di Padre Pio come maestro di preghiera è più che facile, perché tutta la sua vita è stata una continua preghiera e perché la sua più grande creatura, universalmente diffusa, sono i *Gruppi di preghiera*. Più che parlare della sua costante e sentita preghiera, conviene sottolineare che è stato un grande maestro di preghiera, poiché ci ha insegnato e insegna continuamente il primato e la necessità della preghiera e l'urgenza che i cristiani riscoprano il primato della preghiera.

«La preghiera è l'effusione del nostro cuore in quello di Dio», si legge nei suoi scritti. Egli spiega che la preghiera commuove il cuore

di Dio: «Quando essa è fatta bene, commuove il cuore divino e lo invita sempre ad esaudirci. Cerchiamo di effondere tutto l'animo nostro quando ci mettiamo a pregare Iddio. Egli rimane avvinto dalle nostre preghiere per poterci venire in aiuto» (*Testimonianze*, p. 74).

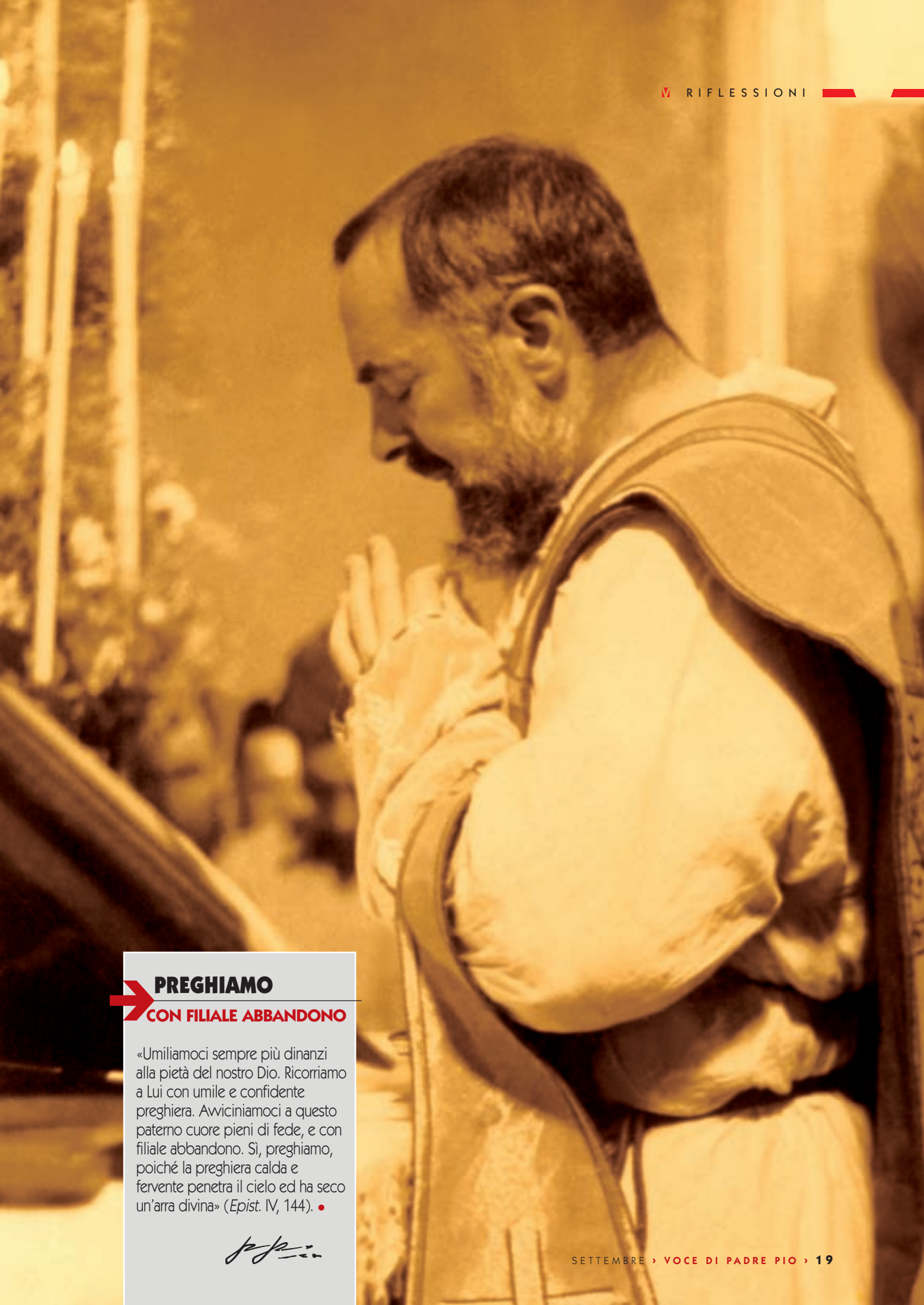
Tutta la vita del nostro santo è stata una vita di preghiera; durante il *decennio oscuro*, in cui fu privato di tutto, tranne della Messa celebrata privatamente nella sua cappellina, non fece altro che dedicarsi alla preghiera. Non poteva più ricevere nessuno, non poteva confessare, non poteva avere rapporti con alcuno... Cosa doveva fare? Pregare o disperarsi! Scelse la prima ipotesi e dette inizio alla più grande avventura della sua vita, quella della esperienza intensa della preghiera.

Un **POVERO FRATE** che prega

Padre Alessandro da Ripabottoni, che, insieme a tanti pregevoli scritti su Padre Pio, ci ha regalato anche un volumetto dal titolo: *Padre Pio e la preghiera*, edito dalle *Edizioni Padre Pio*, ha descritto la sua giornata nel periodo di più intensa segregazione. Per due anni, dal 9 giugno 1931 al 16 luglio 1933, la sua giornata era così scandita: due ore di Messa al mattino e poi preghiera continua nel coro fino a mezzogiorno, interrotta da un'ora di studio nella biblioteca; nel pomeriggio ancora preghiera, dal vespro fino a mezzanotte...

Si spiega così la definizione che san Pio ha dato di sé, affermando di essere «soltanto un povero frate che prega».

Questo ritmo continuo di preghiera



PREGHIAMO

CON FILIALE ABBANDONO

«Umiliamoci sempre più dinanzi alla pietà del nostro Dio. Ricorriamo a Lui con umile e confidente preghiera. Avviciniamoci a questo paterno cuore pieni di fede, e con filiale abbandono. Sì, preghiamo, poiché la preghiera calda e fervente penetra il cielo ed ha seco un'ara divina» (*Epist. IV, 144*). •

ppp

non si è mai interrotto, neppure quando è stato travolto dalle confessioni e dai contatti con la gente. A parte la lunga Messa e brevi preghiere fatte dopo la celebrazione e alla fine delle confessioni, il pomeriggio e la notte sono stati sempre più segnati dalla preghiera, tanto che soleva dire a tutti che la vita cristiana è fatta solo di preghiera e penitenza.

La preghiera di San Pio è tutta cristocentrica. Dai suoi scritti e dai numerosi scritti che sono stati pubblicati sulla sua spiritualità, si comprende che la sua attenzione costante era al Cristo e al Cristo Crocifisso. L'associazione alle stimmate di Cristo produceva in lui una costante consonanza con Gesù, tanto che la sua preghiera era sempre e solo rivolta al Figlio di Dio.

Cristo viveva nell'Eucarestia, per questo, l'Altare come sacrificio o come adorazione, era il fulcro della sua preghiera. I biografi, infatti, sottolineano l'importanza che dava alla Messa e all'adorazione vespertina fatta con la Visita al Ss.mo Sacramento.

«L'Eucaristia – scrive in una sua lettera – è il rimedio più potente alle nostre debolezze ed è il grande mezzo per aspirare alla perfezione, ma bisogna riceverla col desiderio e con l'impegno di togliere dal cuore tutto ciò che dispiace a colui che voglia-

mo alloggiare» (*Epist.* III, 282).

La preghiera eucaristica è il centro della vita e della giornata di Padre Pio e la comunione quotidiana era suggerita sempre ai suoi discepoli e ai suoi figli. A chi si astiene dalla comunione perché si sente indegno, dice chiare e tondo che si sbaglia: «Ti astenesti dall'accostarti alla sacra mensa, perché temevi di trovarti in disgrazia di Dio. Ti lodo in questo? giammai! Avresti dovuto rammentarti che io ti dissi: finché non sei certa di trovarti in disgrazia di Dio, cioè col peccato mortale nell'anima, non dovevi né potevi astenerti dalla comunione, ma farti l'atto di contrizione e disporti ad ubbidire» (*Epist.* III, 343).

Celebre, a questo proposito, la risposta data a chi gli domandava: «Padre, come faremo senza di voi, quando non ci sarete più?». Padre Pio dice secco: «Andate innanzi al Tabernacolo, in Gesù troverete anche me!».

Centralità di **MARIA**

Insieme all'Eucaristia, l'altro centro della preghiera di San Pio era la Madonna, Madre di Dio e madre nostra. Padre Pio chiama la Madonna con i nomi più dolci e, recitando decine e decine di rosari al giorno, di-



PADRE PIO SI COMMUOVEVA QUANDO PORGEVA AD UN FANCIULLO LA PRIMA COMUNIONE.





PADRE PIO
 si rammaricava di non poter dedicare un maggior numero di ore all'orazione. Scriveva: «Il tempo sembrami che fugge rapidamente e mai averne a sufficienza per pregare» (*Epist.* I, 422).

mostra che la catena migliore per collegarsi a Cristo è la sua Madre. La preghiera del Santo è, dunque, eucaristica e mariana ed anche la nostra preghiera deve essere eucaristica e mariana, ben ricordando che non si può essere veramente cristiani, se non si è mariani. Memore della parola di Sant'Alfonso, anche il nostro Santo vive assiduamente il primato della preghiera e della preghiera a Maria: «Chi prega, si salva; chi non prega non si salva» e poi «Chi ama la Madonna si salva; chi non ama la Madonna, non si salva».

Frequenti nelle sue *Lettere* le espressioni: «Gesù e Maria vi assistino»; «Gesù e Maria siano sempre con voi, vi liberino dalle mali arti dell'empio spirito e vi consolino in tutte le vostre afflizioni» (*Epist.* II, 144).

L'associazione del nome di Gesù e del nome di Maria è costante nei suoi scritti e nell'insegnamento che dà ai penitenti e ai figli spirituali.

Le **ULTIME** parole

Due giorni prima di morire, a chi gli chiede di dire una parola, di dare un consiglio, risponde: «Amate la Madonna o fatela amare. Recitate il rosario e recitatelo bene. E recitatelo quanto più potete...».

Nei suoi scritti, nel suo insegnamento e ancor più nella sua vita, c'è l'eco della parola del Signore: «Pregate, pregate sempre senza stancarvi mai». Ed è una parola non solo da raccogliere, ma da mettere in pratica: la preghiera ci salva, la preghiera salva il mondo. M